QTIMES
JOURNAL OF EDUCATION
Technology and Social Studies

2
Aprile 2026

Sexuality, gender, and disability: teacher training as a strategic lever for inclusive school citizenship

Sessualità, genere e disabilità: la formazione docente come leva strategica per una cittadinanza scolastica inclusiva

Diletta Chiusaroli
Università di Cassino e del Lazio Meridionale

d.chiusaroli@unicas.it

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_18209

ABSTRACT

This contribution analyses adolescent affective and sexuality education as integral dimensions of the person, emphasising the need to move beyond normative approaches in favour of inclusive and intersectional models. Particular importance is given to recognising the relational needs and rights of people with disabilities, who are often marginalised by assistentialist views. In this context, teacher training emerges as a strategic lever to mediate between individual needs, the influences of digital media, and contemporary socio-cultural complexities. Drawing on Comprehensive Sexuality Education (CSE), the article redefines the school as a space of mediation that can promote active citizenship and emotional intelligence. The ultimate goal is to develop reflective pedagogical pathways that value each student's uniqueness, ensuring psychological well-being and the development of a conscious, stereotype-free identity.

Keywords: affective education, teacher training, inclusion, disability, gender identity.

RIASSUNTO

Il presente contributo analizza l'educazione all'affettività e alla sessualità adolescenziale come dimensione integrale della persona, sottolineando la necessità di superare gli approcci normativi a favore di modelli inclusivi e intersezionali. Particolare rilievo è dato al riconoscimento dei bisogni e dei diritti relazionali delle persone con disabilità, spesso marginalizzate dalle visioni assistenzialistiche. In questo scenario, la formazione docente emerge come leva strategica per mediare tra le istanze individuali, le influenze dei media digitali e le complessità socioculturali contemporanee. Attraverso il richiamo alla Comprehensive Sexuality Education (CSE), l'articolo ridefinisce la scuola come spazio di mediazione capace di promuovere la cittadinanza attiva e l'intelligenza emotiva. L'obiettivo finale è la strutturazione di percorsi pedagogici riflessivi che valorizzino l'unicità di ogni studente, garantendo il benessere psicologico e lo sviluppo di un'identità consapevole e libera dagli stereotipi.

Parole chiave: educazione all'affettività, formazione docente, inclusione, disabilità, identità di genere.

---

1. INTRODUZIONE

L'educazione all'affettività e alla sessualità adolescenziale rappresenta oggi uno dei nodi più complessi e significativi della riflessione pedagogica contemporanea, in quanto si colloca all'intersezione tra sviluppo individuale, trasformazioni culturali e cambiamenti sociali profondi. Essa non può essere ridotta a una semplice trasmissione di informazioni biologiche, ma deve essere intesa come un processo educativo globale che riguarda la costruzione dell'identità, la gestione delle emozioni e la capacità di instaurare relazioni significative e rispettose.

In tale prospettiva, l'obiettivo dell'educazione non è quello di normare i comportamenti, bensì di promuovere la formazione di soggetti consapevoli, capaci di riconoscere la propria unicità e quella degli altri, al di fuori di stereotipi e discriminazioni (Landi, 2014; Panzeri, 2024). La scuola, in quanto contesto privilegiato di socializzazione secondaria, assume un ruolo centrale nella costruzione di percorsi formativi che valorizzino la diversità e promuovano il benessere psicologico e relazionale degli studenti.

Un elemento di particolare rilievo riguarda il riconoscimento dei bisogni affettivi e sessuali delle persone con disabilità, spesso ancora interpretate attraverso una visione infantilizzante e assistenzialistica. Tale rappresentazione contribuisce a negare la piena cittadinanza sessuale e relazionale di questi soggetti, riducendo la sessualità a una dimensione marginale o problematica. Al contrario, la letteratura pedagogica e psicologica sottolinea che la sessualità costituisca una

dimensione fondamentale della persona, strettamente connessa al benessere emotivo e alla costruzione dell'identità (Shakespeare, 2017).
In questo scenario, i diritti sessuali devono essere intesi come diritti umani universali, che garantiscono a ogni individuo la possibilità di vivere la propria sessualità in modo libero, consapevole e rispettoso, all'interno di un quadro di tutela e non discriminazione. Ne deriva la necessità di una riflessione educativa che sappia integrare la dimensione della sessualità con quella dell'inclusione, della cittadinanza e del rispetto delle differenze.
Parallelamente, le trasformazioni legate alla società digitale hanno profondamente modificato le modalità con cui gli adolescenti accedono alle informazioni e costruiscono la propria identità sessuale e di genere. I media e i social network rappresentano oggi una fonte primaria di socializzazione, ma anche un potente dispositivo di modellamento culturale, spesso caratterizzato da rappresentazioni stereotipate e semplificate del corpo e delle relazioni (Sandri, 2015; Mancaniello, 2023).
In questo contesto, la formazione del docente emerge come elemento strategico imprescindibile. Gli insegnanti non sono soltanto trasmettitori di conoscenze, ma anche mediatori culturali, chiamati a interpretare la complessità dei vissuti adolescenziali, a gestire la pluralità delle identità e a promuovere processi educativi inclusivi e riflessivi (Moreira *et al*., 2023). La loro funzione diventa quindi centrale nella costruzione di una scuola capace di affrontare le sfide della contemporaneità.
Infine, il presente contributo si inserisce nel quadro teorico della Comprehensive Sexuality Education (CSE), proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come modello educativo globale volto a promuovere una visione integrata della sessualità che includa le dimensioni biologiche, emotive, relazionali e sociali (OMS, 2010). Tale approccio consente di superare una visione frammentata e normativa dell'educazione sessuale, favorendo invece percorsi formativi orientati alla consapevolezza, alla responsabilità e al rispetto delle differenze.
L'obiettivo primario del presente contributo è indagare la formazione del docente quale fattore critico e propulsore pedagogico per l'attuazione di un'educazione sessuale autenticamente inclusiva e intersezionale. La riflessione intende rispondere ai seguenti quesiti di ricerca: In che modo una formazione docente specialistica può scardinare la visione assistenzialistica della disabilità, promuovendo il riconoscimento della piena cittadinanza sessuale? Quale impatto esercitano i media digitali e le nuove tecnologie sulla percezione del corpo e del genere, e attraverso quali competenze il docente può mediarne le influenze?
Per rispondere a tali istanze, si è proceduto a una revisione qualitativa della letteratura pedagogica e sociologica, nonché dei documenti di indirizzo internazionale (OMS, UNESCO). I criteri di selezione hanno privilegiato contributi pubblicati negli ultimi anni, includendo riferimenti internazionali, con un focus specifico sui Disability Studies, i Gender Studies e i modelli evolutivi della CSE.

2. SESSUALITÀ COME DIMENSIONE INTEGRALE DELLA PERSONA

La sessualità rappresenta una dimensione costitutiva dell'identità umana e non può essere interpretata esclusivamente in termini biologici o riproduttivi. Essa si intreccia con le dimensioni affettive, psicologiche e sociali della persona, contribuendo in modo significativo alla costruzione del sé e alla qualità delle relazioni interpersonali (Panzeri, 2024).
L'adolescenza, in particolare, è una fase di transizione complessa, caratterizzata da profondi cambiamenti corporei e psichici. In questo periodo, il soggetto è chiamato a ridefinire la propria

identità attraverso processi di autonomia, differenziazione e integrazione sociale (Cavalli, 2016). La sessualità assume quindi un ruolo centrale non solo come esperienza corporea, ma anche come elemento strutturante della soggettività.
La pedagogia contemporanea evidenzia come lo sviluppo dell'identità sessuale e di genere sia il risultato di un intreccio dinamico tra fattori individuali e culturali. Le rappresentazioni sociali, i modelli educativi e le pratiche relazionali contribuiscono, infatti, a orientare la costruzione dell'identità, spesso attraverso processi impliciti di normativizzazione.
In tale prospettiva, risulta fondamentale adottare un approccio educativo inclusivo e intersezionale, capace di riconoscere la pluralità delle esperienze senza ridurle a categorie rigide o dicotomiche. L'educazione alla sessualità deve quindi essere intesa come un processo aperto, critico e riflessivo, orientato alla valorizzazione della soggettività e alla promozione del benessere relazionale.
Uno dei campi più importanti al centro dell'attuale sensibilità pedagogica riguarda l'amore, la sessualità e, in generale, l'affettività. Uno degli obiettivi educativi è condurre la persona in crescita a gestire personalmente la capacità generativa, la psicosessualità e l'affettività nel quadro di rapporti interpersonali profondi.
A tutto ciò si è giunti dopo un lungo e faticoso cammino, nel passato, infatti, si ricorreva spesso alla pedagogia del silenzio e della negazione. Ancora oggi, uno dei principali errori che si commette è trattare il tema del sesso con reticenza, nonostante l'educazione sessuale sia strettamente correlata ai problemi della crescita e della maturità globale della persona (Facchini, 2016).
La sessualità va intesa come una struttura complessa che presenta, indubbiamente, un aspetto biologico, ma è anche strettamente collegata alla parte più profonda della personalità, essa, dunque, non è una funzione della persona, ma una sua dimensione. Il sesso è una caratterizzazione primaria e originaria dell'essere umano che ne investe l'esistenza e l'attività, imprimendogli un modo di essere, maschile o femminile, che equivale a un modo di agire e di reagire come uomo o come donna (Dolto & Fresco, 1998). La condizione degli adolescenti, in particolare, è andata mutando, acquisendo una maggiore indipendenza dai loro modelli sociali, compresi quelli legati alla sessualità e alle relazioni. Negli anni '60 e '70 in molte Nazioni europee vengono ad esempio sviluppati i primi percorsi di educazione sessuale per gli adolescenti, aventi prevalentemente obiettivi sanitari legati alla prevenzione delle gravidanze indesiderate e delle IST (Rifelli, 1969).
L'aspetto legato all'educazione sessuale per gli adolescenti è particolarmente complesso, data la loro posizione nelle relazioni e nelle rappresentazioni sociali, in quanto figure in transizione tra lo status infantile e quello adulto. Si possono considerare, in tal senso, parte di una sorta di betweeness (Shreefter & Brenner, 2001). Essi sono oggetto di pratiche educative spesso prescrittive, volte a orientarne i desideri e i comportamenti, riconducendoli a una visione più ampia e condivisa della sessualità normativa e omologante.
Come afferma Landi, "quelli degli adolescenti sono corpi in transito, in profondo mutamento e Sperimentazione del sé e dell'alterità. Nell'interazione tra le generazioni, quella adulta e quella adolescente, si colloca un importante punto di criticità. La sessualità disordinata dei ragazzi e delle ragazze è percepita dagli adulti come un altro assoluto, destabilizzante per le regole sociali condivise. […] Quella dell'adolescente e del preadolescente è un'alterità difficile da gestire e da controllare attraverso meccanismi di responsabilizzazione e contenimento" (Landi, 2014).
La sessualità è dunque la dimensione che ci qualifica come persone, e come esseri fatti per la relazione, veicola una molteplicità di bisogni, fornisce una conferma dell'esserci, permettendo un

solido supporto all'identità primaria preservando il soggetto dal rischio di smarrimento nella propria identità e dall'incapacità di una profonda interazione con l'alterità (Panzeri, 2024).

3. ADOLESCENZA, MEDIA DIGITALI, COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ DI GENERE OLTRE GLI STEREOTIPI

La costruzione dell'identità sessuale e di genere nell'adolescenza contemporanea è profondamente influenzata dall'ambiente digitale, che rappresenta oggi uno dei principali spazi di socializzazione e apprendimento informale. I media digitali non si limitano a veicolare informazioni, ma contribuiscono attivamente alla produzione di significati culturali relativi al corpo, alla sessualità e ai ruoli di genere (Inghilleri & Piffer, 2013; Mancaniello, 2023).
In questo scenario, gli adolescenti sono costantemente esposti a una molteplicità di immagini e narrazioni sulla sessualità, spesso caratterizzate da una forte semplificazione e stereotipizzazione. Tale esposizione precoce e non mediata può influenzare in modo significativo i processi di costruzione identitaria, soprattutto in assenza di strumenti critici adeguati per interpretarli.
Un fenomeno particolarmente rilevante è quello della sessualizzazione dei corpi e dell'auto-oggettivazione. La rappresentazione mediatica tende, infatti, a ridurre il corpo a oggetto di consumo visivo, rafforzando modelli estetici normativi e rigidi, soprattutto in relazione al genere femminile (Fredrickson & Roberts, 1997; Sandri, 2015). Parallelamente, anche le rappresentazioni della mascolinità risultano spesso improntate a modelli iperperformativi e stereotipati.
L'auto-oggettivazione si manifesta quando l'individuo interiorizza lo sguardo esterno, valutando se stesso principalmente in base a criteri estetici e di conformità sociale. Questo processo può comportare una riduzione della consapevolezza delle proprie dimensioni interiori, emotive e cognitive, influenzando negativamente lo sviluppo dell'identità e del benessere psicologico (Fredrickson & Roberts, 1997).
Inoltre, i media digitali agiscono come "educatori silenziosi", poiché contribuiscono alla formazione di modelli comportamentali e valoriali senza una mediazione educativa esplicita (Mastronardi, 2003). Gli adolescenti, spesso privi di adeguati strumenti interpretativi, tendono ad attribuire a tali contenuti una forma di autenticità simile a quella delle interazioni dirette, con conseguenti implicazioni sul piano cognitivo ed emotivo.
Come evidenziato da Meyrowitz (1985), la sovrapposizione tra spazi pubblici e privati generata dai media digitali modifica profondamente le modalità di costruzione dell'esperienza sociale, incidendo anche sulle dinamiche di socializzazione di genere e di sessualità. Questo processo rende ancora più urgente l'intervento educativo strutturato e consapevole.
In tale contesto, la scuola è chiamata a svolgere una funzione di mediazione critica tra il mondo digitale e la realtà esperienziale, promuovendo negli studenti la capacità di decodificare i messaggi mediatici e di sviluppare un pensiero riflessivo. L'educazione digitale deve quindi essere integrata con l'educazione affettiva e di genere, al fine di sostenere la costruzione di identità autonome e consapevoli (Messina, 2025; Romano, 2025).
Un aspetto specifico dell'educazione all'effettività è il processo di formazione alla sessualità. Nella scuola, negli ultimi anni, si è assistito a un dibattito non semplice su cosa si intenda per "educazione sessuale". A tal proposito, è necessario porre particolare evidenza di quale complessità comporti un obiettivo di formazione come quello della sessualità (Bortolotto, 2014). Il ruolo della scuola in merito

all'educazione all'affettività, alla sessualità e al contrasto della disparità di genere trova una forte spinta a partire dal documento Oms del 2010 Standard per l'educazione sessuale in Europa. Si tratta di un quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie e specialisti, che ha l'obiettivo di teorizzare le ragioni alla base dell'educazione sessuale in relazione allo sviluppo psicosessuale degli adolescenti, suggerendo modalità per concepire la sessualità e realizzare percorsi di educazione alla sessualità.

L'educazione al genere rappresenta dunque un elemento centrale nei processi di prevenzione delle discriminazioni e nella promozione di una cittadinanza inclusiva. Essa non si limita alla trasmissione di conoscenze sui ruoli maschili e femminili, ma implica un processo educativo orientato alla decostruzione critica delle norme sociali e culturali che regolano le relazioni tra i generi (Ruspini, 2023).

Il genere, inteso come costruzione sociale e culturale, si distingue dal sesso biologico e comprende le rappresentazioni, le aspettative e le pratiche attraverso cui gli individui danno forma alla propria identità. Tale costruzione è profondamente influenzata dal contesto storico e culturale e non può essere considerata né stabile né naturale.

In questa prospettiva, la pedagogia critica invita a interrogare le strutture simboliche che producono e riproducono disuguaglianze di genere, mettendo in discussione l'idea di una sessualità normativa e universalmente valida (Bocci & De Castro, 2022). Come evidenziato da Wittig (1992), le categorie di sesso e di genere sono spesso il risultato di costruzioni culturali che naturalizzano i rapporti di potere.

Risulta necessario promuovere azioni educative in grado di contrastare, fin dalla prima infanzia, quegli stereotipi e quei pregiudizi sessisti che, se lasciati agire "indisturbatamente", producono forme di pensiero acritico e comportamenti discriminatori, soprattutto verso le donne e verso tutti i soggetti considerati marginali. Rispetto a ciò, i processi educativi e formativi possono avere un ruolo decisivo dando ampio respiro ad una crescita libera da stereotipi e aperta alla valorizzazione delle differenze di ciascuna/o, facendo ricorso a pratiche d'insegnamento-apprendimento che non ingabbino gli allievi e le allieve in forme di pensiero rigide, acritiche e discriminanti, ma ne sviluppino di attive e indirizzate alla costruzione di intelligenze multiple (Gardner, 1999), di saperi e linguaggi "non neutri" (Sabatini, 1993), e di "talenti" (Dello Preite, 2018).

La scuola, prima di tutti gli altri, dovrebbe impegnarsi a decostruire gli stereotipi di genere e non a rafforzarli, insegnando che possono esistere modi diversi per crescere e diventare uomini e donne. Massimo Recalcati (2015), a tal proposito, ci dice che «madre, al pari di padre, sono figure che trascendono il sesso, il sangue, la stirpe e la biologia, che l'amore è incondizionato e non appartiene a uno specifico genere». Non c'è un modo predefinito di essere madre e padre, di costruire la propria famiglia, ma c'è un analogo modo di amare e di donarsi, nei diversi modi di essere uomini e donne». Per il genere umano non esiste niente di "a priori" ma esistono le relazioni e le dimensioni affettive che in esse si creano e si sviluppano, mediante funzioni che devono essere esercitate per un equilibrio della crescita, ma che non sono determinate dal genere di appartenenza.

4. SESSUALITÀ E DISABILITÀ: VERSO UNA PROSPETTIVA INCLUSIVA E IL RUOLO STRATEGICO DELLA FORMAZIONE DOCENTE

Il riconoscimento della sessualità nelle persone con disabilità rappresenta una delle sfide più significative per l'educazione contemporanea. Storicamente, tali soggetti sono stati spesso esclusi dalla possibilità di vivere appieno la propria dimensione affettiva e sessuale, in quanto percepiti come privi di desiderio o di capacità relazionale.

Questa visione assistenzialistica contribuisce a negare la complessità della persona, riducendo la disabilità a una condizione di dipendenza e di infantilizzazione. Al contrario, la letteratura pedagogica e psicologica evidenzia che la sessualità è una dimensione fondamentale del benessere e dell'identità anche per le persone con disabilità (Shakespeare, 2017; Panzeri, 2024). I diritti sessuali, infatti, rappresentano i diritti di tutte le persone affinché possano soddisfare ed esprimere la propria sessualità e godere di una salute sessuale, nel rispetto dei diritti degli altri e in un quadro di protezione contro la discriminazione.

L'educazione inclusiva deve quindi promuovere il riconoscimento dei diritti sessuali come diritti umani fondamentali, garantendo a ogni individuo la possibilità di esprimere la propria affettività in modo consapevole, sicuro e rispettoso (Amatori, 2022).

In questo contesto, la formazione del docente assume un ruolo cruciale. Gli insegnanti devono essere in grado di progettare interventi educativi che tengano conto delle specificità individuali, promuovendo l'autonomia, la consapevolezza e le competenze relazionali. Ciò implica anche la capacità di superare approcci normativi o paternalistici, adottando invece pratiche educative centrate sulla persona (Mura, 2011).

La formazione del docente rappresenta, pertanto, il perno attorno al quale si articola la possibilità di un'educazione alla sessualità, al genere e all'affettività realmente inclusiva. Gli insegnanti non possono essere considerati semplici trasmettitori di contenuti, ma assumono il ruolo di mediatori culturali e pedagogici chiamati a interpretare la complessità dei vissuti adolescenziali e delle trasformazioni sociali contemporanee (Moreira *et al*., 2023; Ruiz-de-Larrinaga *et al*., 2026).

In questo senso, la formazione iniziale e in servizio deve prevedere lo sviluppo di competenze multidimensionali: pedagogiche, psicologiche, relazionali e culturali (Verde, 2012). Tali competenze consentono ai docenti di affrontare in modo consapevole tematiche sensibili quali la sessualità, l'identità di genere, la disabilità e le relazioni affettive, evitando approcci riduttivi o moralistici.

Un elemento fondamentale è la capacità di gestione della complessità. L'adolescenza contemporanea è caratterizzata da una pluralità di esperienze, identità e influenze culturali, spesso amplificate dall'ambiente digitale (Verde & Calgaro, 2024). Il docente deve quindi essere in grado di leggere tali trasformazioni senza ricondurle a schemi rigidi, ma di accoglierle come parte integrante dei processi educativi (Biffi & Vignarelli, 2025).

In questo quadro si inserisce il modello della Comprehensive Sexuality Education (CSE), promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che propone un approccio globale alla sessualità come dimensione integrata della persona (OMS, 2010). La CSE non si limita alla prevenzione dei rischi, ma mira allo sviluppo di competenze emotive, relazionali, cognitive e sociali (Bonvini & Demozzi, 2024).

La formazione docente, in coerenza con questo modello, deve quindi promuovere una visione olistica della sessualità, capace di integrare dimensioni biologiche, psicologiche e socio-culturali. In

particolare, essa deve favorire la capacità di costruire percorsi educativi partecipativi, basati sul dialogo e sulla riflessione critica.
Un ulteriore aspetto riguarda la capacità del docente di agire da facilitatore educativo. Ciò implica la promozione di ambienti di apprendimento inclusivi, in cui gli studenti possano esprimere dubbi, esperienze e vissuti senza timore di giudizio. In questo senso, la formazione del docente contribuisce direttamente alla costruzione di una scuola come spazio sicuro e accogliente.

5. LA SCUOLA COME SPAZIO DI CITTADINANZA AFFETTIVA E INCLUSIVA

La scuola rappresenta uno dei principali contesti di costruzione della cittadinanza contemporanea, non solo sul piano cognitivo, ma anche su quello emotivo, relazionale e valoriale. Essa è chiamata a promuovere non soltanto conoscenze, ma anche competenze di convivenza, di rispetto e di riconoscimento dell'altro.
In questa prospettiva, l'educazione alla sessualità e all'affettività non può essere considerata un ambito marginale o opzionale, bensì una componente essenziale della formazione integrale della persona. Essa contribuisce allo sviluppo dell'intelligenza emotiva, della consapevolezza corporea e della capacità di instaurare relazioni significative (Cipollone, 2021).
La scuola, attraverso pratiche educative inclusive, può diventare un luogo di decostruzione degli stereotipi di genere e delle disuguaglianze sociali. Ciò richiede un impegno sistemico che coinvolga non solo i docenti, ma anche l'intera comunità educante (Bruno, 2025).
Particolare importanza assume l'integrazione tra le dimensioni digitale e relazionale. La scuola deve infatti fornire strumenti critici per interpretare i messaggi mediatici, favorendo un uso consapevole delle tecnologie e contrastando la sessualizzazione precoce e la stereotipizzazione dei ruoli di genere (Sandri, 2015).
Inoltre, la presenza di studenti con disabilità richiede un'attenzione specifica per la creazione di ambienti educativi realmente accessibili e inclusivi. Ciò implica non solo adattamenti didattici, ma anche una trasformazione culturale che riconosca la sessualità come diritto universale.
La scuola inclusiva si configura quindi come uno spazio in cui le differenze non vengono neutralizzate, bensì valorizzate come risorsa educativa. In questo contesto, la formazione del docente diventa lo strumento fondamentale per garantire equità, partecipazione e benessere.

6. CONCLUSIONI

L'analisi sviluppata evidenzia che l'educazione alla sessualità, al genere e alla disabilità costituisce un ambito educativo complesso e multidimensionale, strettamente connesso ai processi di costruzione identitaria e sociale degli adolescenti.
La sessualità, intesa come dimensione integrale della persona, non può essere separata dalle dinamiche affettive, relazionali e culturali che caratterizzano l'esperienza umana. In questo senso, l'educazione deve adottare un approccio olistico, inclusivo e intersezionale, capace di valorizzare la pluralità delle esperienze (Pulcini, 2003).
La formazione del docente emerge come elemento strategico imprescindibile. Solo attraverso insegnanti adeguatamente formati è possibile costruire percorsi educativi capaci di affrontare la

complessità delle trasformazioni contemporanee, promuovendo la consapevolezza critica, il benessere emotivo e il rispetto delle differenze.
La scuola, infine, si configura come spazio privilegiato di cittadinanza affettiva e relazionale, in cui l'identità si costruisce attraverso processi di dialogo, confronto e riconoscimento reciproco. In tale prospettiva, l'educazione alla sessualità diventa uno strumento fondamentale per promuovere una società più equa, inclusiva e consapevole.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Amatori, G. (2022). Orientamento e vita affettiva: Promuovere percorsi inclusivi nella prospettiva della Qualità della Vita. *STUDIUM EDUCATIONIS-Rivista semestrale per le professioni educative*, (1), 102-109.

Biffi, E., & Vignarelli, S. C. (2025). Educare all'affettività e alla sessualità: una proposta per la scuola secondaria. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, *3*(2), 052-061.

Bocci, F., & De Castro, M. (2022). La pedagogia impegnata di bell hooks. *L'integrazione scolastica e sociale*, *21*(1), 74-92.

Bonvini, E., & Demozzi, S. (2024). Prevenire la violenza di genere: il ruolo dell'educazione sessuale olistica (CSE) come strumento di contrasto. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, *16*(27), 133-153.

Bortolotto, M. (2014). L'educazione sessuale a scuola. Modelli pedagogici espliciti ed impliciti. *Nuova Secondaria,* 33(1), 12-37.

Bruno, V. (2022). Educazione alla sessualità e all'affettività. Una correlazione possibile con il benessere individuale. *Educazione. Giornale di pedagogia critica*, *11*(2).

Bruno, V. (2025). Educazione (s) extracurricolare: le lacune legislative dell'educazione alle sessualità in Italia. *Nuova Secondaria*, *42*(10).

Cavalli, A. (2016). *Incontro con la sociologia*. Bologna: Il Mulino.

Cipollone, E. (2021). *Apprendere con il cuore: come le emozioni influenzano l'apprendimento*. Edizioni Universitarie Romane.

Dello Preite, F. (2018). Educazione di genere e formazione dei talenti. Nuove sfide per la scuola del XXI Secolo. *Formazione & insegnamento, 16(2), 73-79.*

Dolto, F., & Fresco, V. (1998). *L'immagine inconscia del corpo*. Milano: Bompiani.

Facchini, F. (2016). *Sviluppo dell'affettività e cultura del «genere».* Bologna: EDB.

Fredrickson, B. L., & Roberts, T. (1997). Objectification theory: Toward understanding women's lived experiences and mental health risks. *Psychology of Women Quarterly,* 21, 173–206.

Inghilleri, M., & Piffer, S. (2013). Educazione affettiva nell'epoca digitale. *Salute e società: XII, 2, 2013*, 144-156.

Landi, N. (2014). Educare alla sessualità: adolescenti e piacere in un percorso formativo tra scuola e servizi sanitari. *DADA Rivista di antropologia post-globale*, 4(2), 41-64.

Mancaniello, M. R. (2023). Crescere e vivere in plurimi livelli di realtà: il ruolo dell'educazione transdisciplinare nell'età infantile e adolescenziale. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education,* 26(2), 259-270.

Mastronardi, M. (2003). Adolescence and media. *Journal of language and social psychology*, 22(1), 83-93.

Messina, S. (2025). Rappresentazione di generi e sessualità nell'era delle GenIA: approcci pedagogici alla mediatizzazione dell'immaginario. *PEDAGOGIA OGGI*, *23*(2), 217-225.

Meyrowitz, J. (1985). *No Sense of Place*. Oxford University Press.

Moreira, M. T., Rocha, E., Lima, A., Pereira, L., Rodrigues, S., & Fernandes, C. S. (2023). Knowledge about Sex Education in Adolescence: A Cross-Sectional Study. *Adolescents*, 3(3), 431-445.

Mura, A. (2011). *Pedagogia speciale oltre la scuola. Dimensioni emergenti nel processo di integrazione.* Milano: FrancoAngeli.

OMS (2010). *Standards for Sexuality Education in Europe*. Copenhagen: World Health Organization.

Panzeri, M. (2024). *Psicologia della sessualità*. Bologna: Il Mulino.

Pulcini, E. (2003). *Il potere di unire. Femminile, desiderio, cura.* Torino: Bollati Boringhieri.

Recalcati, M. (2015). *Le mani della madre: desiderio, fantasmi ed eredità del materno.* Roma: Feltrinelli Editore.

Rifelli G. (1969). *L'educazione sessuale nella scuola.* EDB.

Romano, R. G. (2025). Desiderio, sessualità e Intelligenza Artificiale: implicazioni pedagogiche, etiche e culturali della digitalizzazione dell'eros. *Rassegna di pedagogia: Pädagogische Umschau: trimestrale di cultura pedagogica: LXXXIII, 1/2, 2025*, 105-126.

Ruiz-de-Larrinaga, M., Gutiérrez-García, A., Potenza, M. N., Demetrovics, Z., Bőthe, B., McCurdy, L. Y., & Mestre-Bach, G. (2026). Comprehensive sexuality education: A qualitative study on the perspectives of teachers, parents and adolescents. *Sexuality Research and Social Policy*, 1-14.

Ruspini, E. (2023). *Le identità di genere*. Roma: Carocci.

Sandri, M. (2015). La rappresentazione del ruolo di genere negli adolescenti attraverso i social media. *Nuova Secondaria*, 5, 8-12.

Shakespeare, T. (2017). *Disability: The basics*. Routledge.

Verde, A. (2012). Educazione alla sessualità: una nuova metodologia. *Scuola Democratica: Learning for Democracy: 2, 2012*, 218-224.

Verde, A., & Calgaro, L. (2024). *Educare alla sessualità in classe: percorsi didattici per l'insegnamento curricolare nelle scuole superiori.* Milano: Ledizioni.

Wittig, M. (1992). *The Straight Mind and Other Essays*. Beacon Press.

Copyright (©) Diletta Chiusaroli

This work is licensed under a Creative Commons Attribution NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

How to cite this paper: Chiusaroli, D. (2026). Sessualità, genere e disabilità: la formazione docente come leva strategica per una cittadinanza scolastica inclusiva [Sexuality, gender, and disability: teacher training as a strategic lever for inclusive school citizenship]. *QTimes webmagazine*, anno XVIII, n. 2, 93-103, Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_18209